

IMPEGNATI SUL CAMPO

NELLA GEOGRAFIA DEI NUMEROSI VOLONTARI
UNA STRAORDINARIA VARIETÀ DI PERCORSI

■ Ci sono i richiedenti asilo che "restituiscono" così alla città l'ospitalità che stanno ricevendo; ci sono gli studenti sospesi da alcune scuole superiori della città che convertono la sospensione in ore di volontariato; ci sono i ragazzi della comunità "Oceano" di Famiglia Nuova; e ancora chi ha ricevuto un contributo dal Comune e in cambio svolge attività di volontariato, oppure chi sta scontando pene alternative al carcere; quelli cui è stata ritirata la patente e sono nel progetto chiamato "Messa alla prova". Infine ci sono i volontari "tout court", dal quartiere delle Fanfani, singoli e associazioni. Tutti sono coordinati da Lorenzo Musitelli, impegnato anche nello Sprar (il servizio di accoglienza ai rifugiati) e già consigliere comunale, carica questa seconda che ha da poco lasciato proprio per seguire a tempo pieno il Centro di raccolta solidale e le varie realtà che vi fanno riferimento. La fotografia dei volontari del Crs di Lodi mostra persone differenti i cui percorsi si incrociano in questo servizio alla città, alle famiglie e alle comunità.



MODELLO VIRTUOSO ■ IL CENTRO RACCOLTA DI VIA PACE DI LODI SARÀ OSPITE CON UNO STAND DALL'8 AL 21 GIUGNO DI CASCINA TRIULZA

Quando il cibo è solidale, il progetto di Lodi "conquista" anche l'Expo

Sono 53 le organizzazioni e le comunità accreditate che possono accedere alla redistribuzione degli alimenti poi consegnati a famiglie e singoli bisognosi

RAFFAELLA BIANCHI

■ Il Centro di raccolta solidale di Lodi sarà presente ad Expo dall'8 al 21 giugno 2015 con uno stand alla Cascina Triulza dal titolo "Lodigiano, terra buona e solidale". Il 20 aprile parteciperà ad un convegno all'università Bocconi organizzato dalla Fondazione Franceschi. Nei giorni scorsi è stato a "Fa' la cosa giusta". E dal Centro di raccolta solidale è nato anche il progetto sul Welfare di comunità, presentato al bando della Fondazione Cariplo (di questo si parlerà in una imminente conferenza stampa). Insomma, il modello lodigiano incarnato oggi dal Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo sta attirando l'attenzione a livello nazionale. Il Crs è sostenuto dal privato sociale e dell'azionismo insieme alle istituzioni locali: l'associazione Progetto Insieme, le Caritas parrocchiali e Caritas lodigiana, le cooperative sociali Famiglia Nuova e Microcosmi, il Comune di Lodi, la Provincia e l'Ufficio di Piano. Ha il contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, che sul tema del cibo ha attivato uno specifico bando, e il sostegno della Fondazione Banca Popolare. Cinquantatré le organizzazioni e comunità accreditate al Centro, che possono così accedere alla redistribuzione del cibo che viene consegnato a famiglie e singoli. Dall'altra parte il Centro focalizza l'attenzione sulle eccedenze e rivaluta ciò che altrimenti sarebbe spreco, in un'ottica di educazione reciproca tra varie realtà del territorio. Un nuovo modo quindi di affrontare la crisi, situazione ormai passata dall'emergenza alla stabilità e che coinvolge sempre più persone e sempre più in profondità.

«C'è voluto un anno di preparazione nel quale ci siamo confrontati e abbiamo discusso tra tutte le realtà coinvolte. Poi abbiamo partecipato al bando della Fondazione Comunitaria, infine abbiamo cercato un magazzino e siamo partiti effettivamente a giugno 2014 - racconta Ro-

berto Vho presidente di Microcosmi, a nome di tutte le associazioni, cooperative ed enti - Il magazzino in via Pace di Lodi è di proprietà privata, lo abbiamo affittato. Ci fa piacere che la proprietaria abiti sopra il magazzino stesso e ogni tanto scenda a vedere come vanno le cose. L'avevamo avvisata che sarebbero arrivate famiglie, che ci sarebbe stato un po' di andirivieni. Lei ci dice di essere contenta e anche questo ci sembra una sorta di partecipazione al progetto». Qualcuno ricorderà che già dagli anni scorsi esiste un sistema di raccolta del cibo che dai supermercati raggiunge le comunità: si chiama "Il valore del cibo", un primo nucleo oggi attivo tre giorni la settimana e inglobato nel progetto più ampio del Crs. Qualcuno conoscerà magari i sette "negozi di prossimità" di Lodi o altri piccoli segnali di una città e di un territorio per i quali davvero si può dire "Lodigiano, terra buona e solidale". La particolarità del Centro di raccolta solidale è quella di un intero territorio, rappresentato da pubblico e privato, che mira ad evitare gli sprechi e a raggiungere famiglie e

singoli in difficoltà: quelle stesse famiglie e singoli che arrivano a ritirare quanto viene loro riconosciuto, con trasparenza. Ma quali sono stati gli albori del Crs? Ecco quanto racconta Vho: «Io conoscevo i "Last minute market" e mi chiedevo se fosse possibile attuare qualcosa del genere anche a Lodi. Così mi sono rivolto ad Elga Zuccotti della Provincia e lei aveva i contatti con Caritas. La stessa idea intanto - prosegue - veniva percorsa da Albino Canepari del Banco Alimentare, mentre Famiglia Nuova era partita con la piattaforma "Don Leandro". Alla prima riunione erano presenti anche l'assessore provinciale Mariano Peviani e Progetto Insieme. Il Comune intanto stava pensando ad uno studio di fattibilità nello stesso ambito e in seguito è arrivata l'assessore Silvana Cesani. Più tardi il Banco Alimentare ha percorso una strada propria. Insomma, per Lodi questo progetto territoriale è proprio la caratteristica: ognuno cioè già era impegnato con attività proprie e ha saputo fare un passo indietro per potersi concentrare, insieme, su un unico obiettivo. Il confronto è stato fondamentale. E dal Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo sta per nascere il progetto di Welfare di comunità». Per informazioni: <http://retealimentareloidi.it/>, telefono 340 8139330.

COME ACCEDERE

I DESTINATARI IN UNA BANCA DATI: COSÌ GLI AIUTI SONO "TRACCIATI"

■ Chi accede al Centro di raccolta solidale di via Pace a Lodi deve essere passato in precedenza dai centri di ascolto (solitamente di Caritas, ma non solo) o essere segnalato dai servizi sociali. Ciò significa che non è possibile presentarsi all'improvviso al Centro e chiedere il cosiddetto "pacco" alimentare. I nominativi devono essere stati già inseriti nel database che tiene conto dell'Isce, del-

la presenza di bambini e altro. Quando tutto questo passaggio è stato compiuto, la persona o la famiglia riceve due tessere del Crs: la prima per il cibo a lunga conservazione (la cui distribuzione avviene una volta al mese, sono raggiunte 2.000 famiglie); la seconda tessera per il cibo fresco (tutto donato al Crs, la distribuzione avviene una volta alla settimana, sono raggiunte 300 famiglie). Ciascuna tessera viene quindi "barata" per segnare il giorno nel quale la persona o la famiglia si è effettivamente presentata e ha ritirato il quantitativo. «Noi fungiamo da parte distributiva ma dentro un sistema gestionale e informativo - spiega Roberto Vho di



ALLE FANFANI
Il Centro di raccolta solidale del cibo in via Pace di Lodi, dove gli alimenti vengono stoccati e distribuiti



Microcosmi, una delle realtà che costituisce il Centro di raccolta solidale. Tutti coloro che fanno distribuzione devono inserire in un sistema, con tutte le dovute cautele protettive della privacy, i nominativi delle persone sostenute. Ciò significa che sappiamo esattamente dove è andato e a chi, quel chilo di riso o di pasta. Tra l'altro è la tracciabilità che chiede Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura): la visibilità sull'ultimo "ricettore". Una tracciabilità che noi abbiamo già». Inoltre, a proposito della distribuzione in via Pace di Lodi, aggiunge Vho: «Molto spesso la gente si presenta prestissimo. Si preferisce restare ad aspettare in anticipo sull'orario di di-

stribuzione, anche se gli alimenti verranno consegnati più tardi - testimonia -. Per quanto riguarda il cibo fresco, non manca mai la frutta, la verdura c'è quasi sempre, a volte arrivano latte, yogurt, pomodori. In questo ambito tutto dipende dalle donazioni. Al momento stiamo cercando di espandere la distribuzione del cibo fresco in altri centri oltre a Lodi, in quanto una famiglia che abita in un paese, fatica a venire a prendere gli alimenti freschi una volta la settimana. Perciò stiamo lavorando per coordinare questo tipo di distribuzione a San Colombano, a Codogno e a Casalpusterlengo. Nel frattempo ci stiamo accreditando all'Orto mercato di Milano».